

#50umagoviva

A tutti gli Umaghesi

Trieste, settembre 1969

E' nostro desiderio rendervi informati delle iniziative e manifestazioni in corso, per farvi partecipi della vita stessa della "Famiglia", che deve interessare ogni buon umaghesi ancora legato alla terra natale e desideroso che in esilio si conservino le nostre tradizioni religiose, di italianità e di alta civiltà che dobbiamo tramandare ai figli.

Perciò vi preghiamo gentilmente di voler dedicare distinti minuti di tempo alla lettura di questa nostra lettera-circolare.

DOMENICA 21 SETTEMBRE 1969 - FESTA DELL'ADDOLORATA

Per aderire alle iniziative di un gruppo di umaghesi abitanti in via Fola, la s. Messa per la ricorrenza della Madonna Addolorata, sarà celebrata nella chiesa di via Fola. Si prende l'autobus 29 e si scende alla casa dell'Emigrante, lì si va in via Fola e dopo pochi passi si trova la chiesa. Domattino alle 8.30 inizierà il sacro rito che avrà inizio al suono delle campane e proficuo che vive in tutti per l'Addolorata e in tutti per l'Addolorata.



XXXXXXXXXX

DOMENICA 28 SETTEMBRE 1969 - GITA PELLEGRINAGGIO A' CORMONS E A PIAN-

CAVALLO

Seguendo quella che è ormai divenuta una sentita consuetudine, domenica 28 corrente, sarà rinnovato l'atto di fede a Rosa Mistica e reso visita alle nostre Madri, i cui benefici ricevuti non dobbiamo dimenticare, adeguandoci alla realtà d'oggi che fa della gratitudine un fiore esotico nel giardino del proprio cuore.

Consapevoli di ottenere l'adesione di molti abbiamo predi-

Famiglia Umaghese



Il presente libretto accompagna le manifestazioni per il cinquantesimo anniversario di *Umago Viva*.

**L'iniziativa *#50umagoviva* si svolge
dal 25 al 28 aprile 2019
presso il Museo della Civiltà Istriana,
Fiumana e Dalmata,
in via Torino n. 8 a Trieste.**

Si ringraziano:

il Comune di Trieste, Franco Degrassi,
Piero Delbello, Silvio Delbello, Massimiliano Lacota,
fam. Cattonar, Alessandro Finozzi, fam. Manzutto,
Aldo Flego, Giorgina Pellegrini, Aldo Zearo,
Sergio Bessich, Elisabetta Garboni, i volontari dell'IRCI,
i volontari della Famiglia Umaghese.

Direzione organizzativa: Elisa Manzutto

Direzione tecnica: Andrea Ferrarato

Consulenza artistica: Federica Bertolano

Fotografia: Betty Maier

Con il Patrocinio di



comune di trieste

Con la collaborazione di



IRCI
ISTITUTO
REGIONALE
PER LA CULTURA
ISTRIANO-FIUMANO-DALMATATA

Indice

Umago Viva della Famiglia Umaghesa	4
Il saluto del Presidente dell'IRCI.	5
#50umagoviva	6
<i>Karstia, Carniola, Histria et Windorum Marchia. Cum confinys.</i> . 8	
Umago: cenni storici	10
Le frazioni del Comune di Umago	13
La Famiglia	14
La stampa periodica degli Esuli	15
Lucia Manzutto.	17
I libri della Famiglia Umaghesa	19
Umago... il ricordo	20
La comunicazione nel futuro	22
Nel Labirinto della Memoria	23
Anywhere in the World	27
Inno all'Istria	29
#50umagoviva	31



Art Group Graphics srl di Trieste impagina e stampa con orgoglio da anni il periodico **Umago Viva** ed è lieta di contribuire alla realizzazione di questo memoriale.



Umago Viva della Famiglia Umaghese

Il periodico *Umago Viva* da cinquant'anni raggiunge tutti gli esuli umaghesi sparsi nel mondo quale tribuna che ospita scritti di tutti.

Umago Viva fa parte di quelle pubblicazioni periodiche degli esuli, nate spontaneamente grazie al lavoro volontario ed al sacrificio personale di gruppi e di singoli collaboratori, che si sono declinate perlopiù in notiziari, riviste culturali, trattati storici: una produzione di grande importanza per la conservazione delle nostre tradizioni.

A distanza di tanti anni dall'esodo, la stampa periodica degli esuli, e quindi anche *Umago Viva*, continua a mantenere vivo il ricordo del nostro passato, ricreando un senso di comunità fra compaesani che hanno occasione di incontrarsi solo saltuariamente o affatto.

Si può affermare che il nostro periodico svolge un'importante funzione divulgativa fra gli esuli umaghesi dedicando spazio alla nostra storia, alle nostre radici alle quali l'esistenza degli esuli si ancora con spontanea aspirazione, contribuendo al recupero della fisionomia più genuina delle nostre terre perdute.

Come si evince, si tratta di una multiforme, importante attività di informazione destinata a mantenere viva la memoria, unica alternativa al silenzio dell'oblio e alla perdita della nostra identità.

Silvio Delbello

Presidente della Famiglia Umaghese



Il saluto del Presidente dell'Istituto Regionale per la Cultura Istriano-fiumano-dalmata

Un'occasione particolare, un intenso momento d'incontro: gli umaghesi esuli si stringono attorno ad *Umago viva*, la loro rivista che compie cinquant'anni. Il traguardo è notevole e il voler testimoniarlo attraverso un'esposizione, che ricostruisce questo lungo percorso, va nella direzione della conservazione della propria memoria. Fissa, ancora, un punto fermo: quasi a dire che, aldilà dei tempi e dei modi, dopo aver subito la storia, ci siamo ancora.

È in questo spirito che il nostro Istituto Regionale per la Cultura Istriano-fiumano-dalmata ben volentieri ospita e collabora con la famiglia umaghesa in quel principio che statutariamente ci contraddistingue: recupero, conservazione e studio di ogni tratto culturale che contraddistingue la nostra terra e la nostra gente. Dalla storia alle tradizioni, dalla musica ai dialetti, ogni campo, ogni disciplina viene indagata per mantenere viva una civiltà secolare dispersa dagli eventi della storia.

Dopo di noi, oltre il nostro tempo, tutto quanto riuscirà a fare l'I.R.C.I. per non perdere il nostro patrimonio, che possiamo chiamare genetico e che, ahimè, non è più ancorato con le sue radici alla propria terra, sarà un passo di conquista, un passo di garanzia di permanenza. Tutti dobbiamo lavorare in questa direzione.

Anche voi, umaghesi.

Franco Degrassi
Presidente dell'I.R.C.I.



#50umagoviva

Manifestazioni per i 50 anni del giornale degli Umaghesi

25-28 aprile 2019

Civico Museo della Civiltà Istriana, Fiumana e Dalmata
Via Torino n. 8 - Trieste

Giovedì 25 aprile

ore 10.00: vernissage della mostra storica sulla città di Umago e sullo sviluppo dell'editoria umaghesa e presentazione di un'opera inedita dell'artista Alessandro Finozzi.

ore 10.30: interventi a cura di Silvio Delbello, Presidente della Famiglia Umaghesa, e di Sergio Bessich.

Presentazione del libro "Le vie di Umago" di Sergio Bessich.

ore 12.00: inaugurazione della sede espositiva finale del plastico di Umago.

ore 18.00: "Anywhere in the world", concerto per arpa classica, tromba e flicorno di Ester Pavlic e Giuseppe Minin.

Orari mostra:

Venerdì 26 aprile: **10.00 - 12.30** e **16.00 - 19.00**

Sabato 27 aprile: **16.00 - 19.00**

Domenica 28 aprile: **10.00 - 19.00**

ingresso libero

Con il Patrocinio del



comune di trieste



Famiglia Umaghesa

Con la collaborazione di



Famiglia Umaghesa



famiglia.umaghesa

sito web <https://famigliaumaghesa.jimdo.com>



#50umagoviva

Quando, nel dicembre del 2018, la Famiglia Umaghesa mi ha affidato l'organizzazione delle manifestazioni per i primi dieci lustri del periodico *Umago Viva*, ho subito pensato alla creazione di uno spazio entro il quale sorgesse spontaneo un dialogo intergenerazionale, che potesse conseguentemente sfociare nella costruzione di un solido futuro per la nostra realtà associativa.

È sorta, quindi, naturale esigenza di coinvolgere giovani sensibili alle tematiche legate alla nostra storia ed alle nostre tradizioni, che si sono accostati al lavoro con dedizione, entusiasmo, spirito di collaborazione e voglia di imparare.

Si è così costituito un team che ha visto protagonisti, oltre alla sottoscritta, Andrea Ferrarato, Federica Bertolano ed Elisabetta Cancelli alias Betty Maier. Il gruppo si è occupato dell'ideazione del progetto, che ha preso il titolo di #50umagoviva, del suo sviluppo, della pubblicizzazione e della sua concreta realizzazione.

Credo che a guidarci sia stato senz'altro il ricordo di Lucia Manzutto, ideatrice della rivista e sua preziosa custode, e il pensiero che un popolo che dimentica o nega il suo passato, la sua storia e le sue radici, non possa avere futuro. La memoria, poggiata saldamente sulla giustizia, libera da sentimenti di vendetta e di odio, trasforma il passato in fonte di ispirazione per costruire un futuro di convivenza e di armonia, rendendoci consapevoli della tragedia e dell'assurdità della guerra.

Seguendo questa breve riflessione di Papa Francesco, durante la sua visita in Paraguay, il team organizzativo di queste manifestazioni ha pensato di trovare un anello di congiunzione tra il passato della propria gente, le radici, rappresentate dai nonni, e il proprio punto di vista che deve necessariamente essere proiettato al futuro, un futuro che passa anche attraverso la comunicazione qui rappresentata dalle home pages dei nuovi canali di informazione quali il web e i social networks, molto in voga tra i giovani.

Il ritorno alla terra, per le nuove generazioni, diventa così una necessità per conoscere le proprie origini e un monito per non dimenticare il passato della propria gente e contribuire alla costruzione di una pace universale, affinché tragedie, come quella subita dal nostro popolo, non abbiano a ripetersi mai più.

Elisa Manzutto

Direttore organizzativo
#50umagoviva



**Gerard Mercator:
*Karstia, Carniola, Histria
et Windorum Marchia.
Cum confins***





Per gentile concessione del dott. Alessandro Finozzi

La mappa, *Karstia, Carniola, Histria et Windorum Marchia. Cum confyns* (acquaforte, mm 550 x 470. Parigi, 1639. *Coloriture originali*), venne incisa da Gerard Mercator (Gerhard Kremer, 1512-1594) nella seconda metà del XVI secolo e fu pubblicata nel 1639 nell'edizione francese del "Mercators Atlas".

Le mappe originali, disegnate ed incise da Gerard nella seconda metà del '500 e pubblicate in due edizioni come *Atlante* dal figlio Rumold tra il 1595 ed il 1604, furono in quell'anno acquistate, riprese ed aggiornate dai cartografi ed editori Jan Jansson e Henricus Hondius, che ne curarono a Parigi la pubblicazione sino alla fine del terzo decennio del XVII secolo.

L'incisione, parzialmente acquarellata, descrive i territori dell'alto Adriatico, i Golfi di Venezia e di Trieste, l'Istria, la Croazia settentrionale e le aree alpine comprese tra l'attuale Slovenia e la bassa Austria.



Umago: cenni storici

Viene attestato un solo centro abitato preistorico, situato sul colle Castellier a circa 2 km. da Umago, vicino alla strada che porta a Metti e a Madonna del Carso. Le tracce di questo insediamento sono molto esigue, e non è certo che gli abitanti di questo castelliere siano stati i reali fondatori della città di Umago.

In origine la città si trovava alla fine del porto e si ritiene che gli abitanti si trasferirono dove ora sorge il centro storico, allorchè la situazione politica in seno all'impero romano andò peggiorando e le invasioni nemiche diventarono sempre più frequenti.

La penisola umaghesa in origine era un'isola, come Rovigno, Capodistria...

La zona circostante la città è costituita, da un lato da una vasta pianura di campagne fertili, mentre dall'altro è chiusa da un magnifico mare.

Anche qui, come su tutta la costa occidentale dell'Istria, numerose sono le testimonianze dell'epoca romana. Una di queste, molto rara ed importante, è il diploma militare ritrovato presso il paesetto di Gezzi nel 1907. Si tratta di una lamina di bronzo sulla quale è inciso il decreto di congedo per il milite Vespennio che alla fine della sua carriera fu soldato a Roma. Con questo diploma venne concessa la cittadinanza romana alla moglie ed ai figli. Vespennio era cittadino di Faenza e la sua presenza nell'agro umagheso si giustifica con l'assegnazione di un appezzamento di terreno nel circondario, ovvero con l'assegnazione di un posto di lavoro nei possedimenti imperiali di questo territorio. Il diploma è del 194 d.C. e si conserva presso i Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste.

Secondo la tradizione nel 546, di ritorno da Aquileia, si fermarono ad Umago il vescovo di Pedena Niceforo e il suo diacono Massimiliano, i quali si ammalarono e furono qui sepolti. Le reliquie dei SS. Niceforo e Massimiliano sono conservate sotto l'altare della Madonna nel Duomo.

La storia locale ricorda anche l'umagheso Epifanio che nel 615 divenne Patriarca di Grado. A quel tempo, infatti, i vescovi di Aquileia, indicati anche con il nome di Patriarchi, avevano la propria residenza a Grado.

Un altro lieto ed importante evento avvenne ad Umago nell'827 con l'approdo delle reliquie di S. Marco. Venivano trasportate da Alessandria d'Egitto alla volta di Venezia, ma a causa di un improvviso maltempo la nave si incagliò sugli scogli di fronte ad Umago. I pescatori umaghesi prestarono subito il loro aiuto e le reliquie furono portate in salvo e custodite nel Duomo di allora. In seguito venne ad Umago il doge in persona, a ritirare le spoglie che furono accompagnate dalla chiesa al vascello con un'imponente processione.

Quasi cinquant'anni dopo, nell'876, la città fu attaccata dal bano Domagoj che prese anche Rovigno, Cittanova e Sipar. Sembra che da allora quest'ultima località sia andata sempre più perdendo d'importanza.

In un documento che risale al 1029 Umago viene indicata come *Villa Humagi*; nel 1149 come *Civitas Humagi* e nel 1230 si parla di *Castrum Humagense*.

Nel 1153 il geografo arabo Ash-Sharif al-Idrisi, conosciuto semplicemente come Edrisi, diede ad Umago un nome arabo e chiamò la città *Mugav*. Nel volume che egli



scrisse per il re siciliano Ruggero vengono nominate anche altre località istriane, tra cui pure Mattereda con il nome di *Tamat. r.s.*

Umago fu la seconda città istriana a consegnarsi a Venezia nel 1269, dopo Parenzo che si consegnò nel 1267. Il primo podestà fu Marino Bembo, al quale è stata intitolata una via del centro storico.

Per tre anni, dal 1356 al 1359, aveva sede ad Umago la direzione militare veneta per la zona tra i fiumi Risano e Quietò. Il compito del Capitano era di organizzare la difesa della zona in caso di attacco. La sede fu, in seguito, spostata a Grisignana.

Un attacco nemico avvenne nel 1379 allorchè la città fu conquistata dai genovesi, guidati da Pietro Doria. Essi la saccheggiarono ed alla fine la incendiarono bruciando anche l'archivio comunale, che venne successivamente danneggiato nel 1729 a causa di un incendio scoppiato nella cucina del municipio. Poi ancora, nel 1810, dagli inglesi, i quali espugnarono la città in seguito alla cattura di due loro marinai scesi a terra per fare rifornimenti nelle vicinanze della città. Siccome i due furono trasferiti a Capodistria, i loro compagni, per rappresaglia, bruciarono l'archivio. Nel 1924 un incendio distrusse il municipio in piazza e negli anni '60 un nuovo incendio provocò seri danni alla documentazione comunale.

Considerate tutte queste vicissitudini, particolarmente preziose risultano le notizie e i dati riportati dagli statuti comunali del 1528 e del 1795.

Sino al 1797, anno della caduta della Serenissima, si susseguirono ad Umago quasi 300 podestà. L'ultimo podestà veneto fu Nicolò Francesco Barozzi.

Dopo il 1797, come in tutta l'Istria e così pure nell'umaghese, sventolarono molte diverse bandiere. Alla caduta di Venezia giunsero gli austriaci, mentre nel 1805 vi arrivarono le truppe francesi di Napoleone. Otto anni dopo ritornarono gli austriaci che rimasero ad Umago per oltre un secolo e precisamente fino al 1918. Successivamente a Umago giunse l'Italia che qui governò fino al 1943. In seguito, fino alla fine della Seconda Guerra Mondiale, venne amministrata dai tedeschi nell'ambito dell'Adriatisches Küstenland. Dopo il Trattato di pace del 1947, passò sotto la giurisdizione jugoslava ed in seguito venne istituito il Territorio Libero di Trieste che comprendeva anche la zona di Umago. Nel 1954 questo comprensorio passò alla Jugoslavia.

Di seguito, si riportano alcune notizie che riguardano la vita cittadina di ogni giorno, trovando così che nel 1832 venne stampato a Trieste il primo libro scritto da un umaghese, certo Giuseppe Balanza, che fece pubblicare le sue *Prose e poesie*.

Il primo ufficio postale del luogo è stato aperto nel 1857, mentre la più vecchia cartolina illustrata della città di cui siamo a conoscenza risale al 1898.

Nel 1893 venne fondata la Società di Navigazione *Umago-Trieste* che aveva lo scopo di incrementare i collegamenti tra le due città e che si spense già nel 1902. Il piroscafo *S. Marco I* passò alla Società *Istria-Trieste*. Continuarono così i collegamenti marittimi dei porti della costa occidentale dell'Istria, con grande vantaggio per il turismo.

Il primo istituto finanziario fu la *Cassa rurale di prestito e di risparmio di Umago* aperta nel 1899.

L'acqua corrente dell'Acquedotto Istriano è giunta nel 1934. Allo stesso anno si fanno risalire anche l'arrivo della corrente elettrica e l'istituzione della prima linea di autocorriere tra Umago e Buie, nonchè l'apertura dei primi distributori di benzina.



Umago di una volta



San Pellegrino



Le frazioni del Comune di Umago



Petrovia



San Lorenzo di Daila



Madonna del Carso



Matterada



Salvore



La Famiglia

articolo 1. La Famiglia Umaghesa “San Pellegrino” è una associazione apolitica ed apartitica avente lo scopo di mantenere vivi lo spirito comunale e la cultura italiana, di coltivare la storia e le tradizioni della città di Umago e del suo territorio comunale e di promuovere l’incontro e la solidarietà attiva fra tutti gli umaghesi.

Nel primo articolo dello statuto della Famiglia Umaghesa è riassunto lo spirito fondante la nostra realtà associativa, nata nel 1959, a seguito della cessazione delle attività da parte del Circolo Culturale “San Pellegrino”, costituito a Trieste nel 1954 quale primo nucleo di collegamento fra gli Umaghesi della diaspora.

Come si evince dal registro del Circolo Culturale, nel corso della riunione del 28 giugno 1959, venne deciso il suo assorbimento nella neo costituita Famiglia Umaghesa “San Pellegrino”, associazione aderente all’Unione degli Istriani.

I firmatari dell’atto costitutivo furono Pietro Chittero, Giorgio Doz, Sergio Favretto, don Mario Latin, Lucia Manzutto e Pellegrino Muggia.

Del primo consiglio direttivo ricordiamo le figure di Giuseppe Martinello, insegnante, pittore, storico, poeta, nato a Umago nel 1888 e primo Presidente della Famiglia Umaghesa, di Lucia Manzutto, inizialmente promotrice e membro del Circolo Culturale e in seguito segretaria della Famiglia e anima del nostro periodico, del Vice Presidente Giorgio Doz e dei consiglieri Pietro Chittero, Antonio Coselli, Ruggero Fachin, Sergio Favretto, don Mario Latin, Redento Romano, Marco Picciola e Pellegrino Zacchigna.

Nel corso del tempo, a Giuseppe Martinello sono succeduti Gino Urizio, Maria Loss, Liviana Rossi, Mariella Manzutto e Silvio Delbello.

Fin dalla sua costituzione la Famiglia si è occupata di mantenere i rapporti tra i conterranei attraverso le pagine del periodico *Umago Viva*, di supportare gli umaghesi dopo l’esodo, di riunire i compaesani per rivivere le tradizioni civiche e religiose, attraverso l’organizzazione di gite, viaggi, raduni, processioni per il Santo Patrono, il pellegrinaggio al santuario di Rosa Mistica a Cormons e la promozione di incontri culturali e conviviali presso la storica sede sita a Palazzo Tonello, in Via Silvio Pellico n.2 a Trieste, con l’allestimento di mostre pittoriche e la programmazione di feste tradizionali quali San Nicolò, la Befana i veglioni di Carnevale e la costituzione di gruppi come quello della tombola, della preparazione dei dolci tradizionali e della scuola di ballo.

Oggi, la Famiglia Umaghesa continua il suo operato con un occhio attento al futuro e l’intento di coinvolgere i giovani, attraverso nuovi mezzi di informazione, il sostegno a iniziative culturali quali conferenze, l’ideazione della stagione concertistica “Euterpe” e la pianificazione di attività suddivise per fasce d’età per soddisfare esigenze diverse e per migliorare la comunicazione tra generazioni.



La stampa periodica degli Esuli

Quando, a seguito della tragica guerra del 1939 - 1945, le terre dell'Istria, del Carnaro e della Dalmazia si sono svuotate della popolazione italiana, oltre agli esuli sono partite alla volta dell'esilio anche società e iniziative di cultura cui facevano capo noti organi di informazione quali la *Rivista Dalmatica* di Ildebrando Tacconi, *Liburnia* a Fiume, l'*Epidauritano* a Ragusa, gli *Studi Goriziani* di Carlo Battisti a Gorizia.

La vitalità della stampa periodica in Istria, fino all'abbandono forzato delle terre natie da parte degli istriani, è testimoniato dal volume di Marcello Bogneri *La stampa periodica italiana in Istria dal 1807 al 1947*, edito dall'Unione degli Istriani, in cui sono raccolte le schede di oltre centosettanta testate. Dopo l'esodo queste pubblicazioni sembravano essere scomparse, tuttavia, grazie al lavoro volontario ed al sacrificio personale di gruppi e singoli collaboratori, hanno gradualmente ripreso vigore a seguito della rinascita di sodalizi di cultura, come si evince dal libro *La stampa giuliano - dalmata in esilio* curato da Marcello Bogneri ed edito dall'Unione degli Istriani. Ecco che notiziari, riviste culturali, studi illustrativi e trattati storici sono andati a costituire lo spazio ove preservare la cultura e le antiche tradizioni delle genti istriane.

E' in questo filone che inserisce il periodico *Umago Viva*, nato dall'ampliamento del foglio informativo in ciclostile *Quattro ciacole in piassa dopo Messa granda*. Questo primo bollettino informativo vide la luce nel 1969, per espressa volontà del consiglio direttivo della Famiglia Umaghese, al fine di non disperdere il patrimonio umano e culturale della Comunità di Umago sparsa nel mondo a seguito dell'esodo.

Come ebbe a scrivere Lucia Manzutto, ideatrice e anima del nostro periodico fino alla sua prematura scomparsa nel 1982, esso doveva rinsaldare gli anelli di una catena morale che unisce e lega gli umaghese in cordiali e familiari rapporti, alla grande Famiglia che abbraccia l'intero paese, per rafforzare il ricordo della terra natale, per unire i conterranei, per rivivere le tradizioni religiose e civiche, per informarli sugli avvenimenti e situazioni che li riguardavano, sulle iniziative intraprese per sostenere i loro diritti, per far sì che una comunità dispersa da tragici eventi si potesse sentire ancora viva e unita e trarre conforto da una condivisione di origine e sentimenti. L'iniziativa ebbe successo e gli umaghese risposero e parteciparono numerosi alle tante iniziative proposte attraverso questo foglio informativo della Famiglia Umaghese, al quale pervenivano tutte le notizie che potevano riguardare la vita sociale e comunitaria.

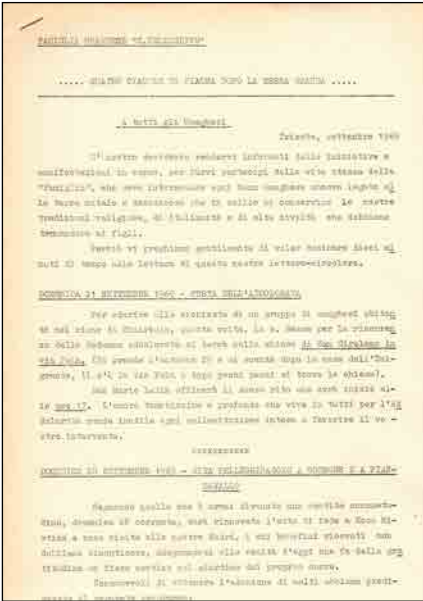
Nel 1971 *Quattro ciacole in piassa dopo Messa granda* si trasformò in *Umago Viva*, organo ufficiale della Famiglia Umaghese, che costituisce ancora oggi il principale collegamento tra umaghese - ormai di seconda e terza generazione - sparsi nel mondo. La rivista, infatti, è presente anche in formato pdf sul sito web della Famiglia e viene promossa pure sui social networks.

Fin dalla sua costituzione, la Famiglia Umaghese ha sostenuto anche la stampa di volumi che mantenessero vivo il ricordo del passato e l'amore per la terra natia e continua con determinazione ancor'oggi in questa sua opera divulgativa.



Da Quatro ciacole in piassa dopo Messa granda...

... al primo Umago Viva...



UMAGO VIVA

...Quatro ciacole in piassa dopo Messa granda...



FEDeltà allo spirito Umagheso

Non bastano tre o quattro ore di lavoro per farci un lavoro serio, quanto bastano tre o quattro ore di lavoro per farci un lavoro serio, quanto bastano tre o quattro ore di lavoro per farci un lavoro serio...



... all'ultimo numero di Umago Viva per #50umagoviva...

UMAGO VIVA

NOTIZIARIO DEGLI ESULI DAL COMUNE DI UMAGO



#50umagoviva

I primi 50 anni del giornale degli Umaghesi

#50umagoviva, il 25 aprile al Museo dell'Irci

Il 25 aprile, anniversario di San Marco e del trasferimento dei profughi umaghesi, il giornale Umago Viva celebrerà i suoi primi 50 anni di vita. L'occasione è stata scelta per il 25 aprile, giorno di liberazione della città di Umago e della cittadina di S. Pietro di Barile. L'anniversario sarà presentato nel corso di una conferenza stampa che si terrà al Museo dell'Irci, nella sede del giornale, alle 10.00. La conferenza sarà moderata dal presidente del Museo dell'Irci, dott. Giancarlo Basso. La conferenza sarà aperta dalle 9.00 e sarà gratuita. Per informazioni, contattare il Museo dell'Irci, tel. 0426/460111.

Il 25 aprile, anniversario di San Marco e del trasferimento dei profughi umaghesi, il giornale Umago Viva celebrerà i suoi primi 50 anni di vita. L'occasione è stata scelta per il 25 aprile, giorno di liberazione della città di Umago e della cittadina di S. Pietro di Barile. L'anniversario sarà presentato nel corso di una conferenza stampa che si terrà al Museo dell'Irci, nella sede del giornale, alle 10.00. La conferenza sarà moderata dal presidente del Museo dell'Irci, dott. Giancarlo Basso. La conferenza sarà aperta dalle 9.00 e sarà gratuita. Per informazioni, contattare il Museo dell'Irci, tel. 0426/460111.



Lucia Manzutto



Lucia Manzutto nasce a Umago il 4 febbraio 1913, primogenita di Giuseppe Manzutto e Maria Novacco, che in seguito avranno altri tre figli Girolamo (Mino), Bruno e Pellegrino.

Nel corso degli studi, che la portano ad ottenere il diploma di ammissione alle scuole superiori, entra nelle file dell’Azione Cattolica, della quale sarà, per molti anni, Presidente; carica che ricopre anche all’interno della Società “San Vincenzo de’ Paoli”. Contemporaneamente assume gli incarichi di delegata per la protezione della giovane e di consigliera dell’Asilo Infantile “San Gaetano”, gestito dalle Suore della Provvidenza, alle quali rimarrà legata da profondo affetto per tutta la vita.



Nel marzo del 1936 viene assunta presso il Comune di Umago passando poi a ruolo nel 1942, con la qualifica di segretaria.

La sopraffazione delle autorità jugoslave segna un punto di non ritorno per lei come per tanti altri italiani. Gli impiegati comunali vengono allontanati uno alla volta dal posto di lavoro. Lucia, seppur rimasta sola, continua a collaborare con la resistenza italiana in Istria facente capo al professor Redento Romano di Trieste.

Per questa sua attività, il 14 gennaio 1948, è arrestata e rinchiusa in carcere a Buie, dove vi rimane per tre mesi. Durante la detenzione viene sottoposta a stress psicologico, subisce maltrattamenti e viene terrorizzata con minacce di ogni tipo. L'esperienza di quei terribili giorni minano in modo irreversibile il suo fisico già fragile, con una sordità progressiva ed una colite spastica. In questo difficile frangente, Lucia trova consolazione nella fede che non la abbandonerà mai e nella compagnia di alcune persone a lei amiche, come il maggiore dei bersaglieri Albino Pelizzon, il professor Enrico Mreule e tre Padri Benedettini di Daila.

Subito dopo la scarcerazione, Lucia, minata nel fisico ma ancor più nello spirito, lascia per sempre la sua amata Umago e ripara a Trieste, trovando ospitalità presso la famiglia amica dei Felluga.

Nel 1949 viene assunta presso la Sezione Economato del Comune di Trieste dove, per molti anni, lavora nel Servizio Refezione Scolastica.

È in questo periodo che riprende ad impegnarsi con rinnovato vigore in favore della sua gente dando vita, nel 1954, al Circolo Culturale «San Pellegrino» che, nel 1959, viene sciolto e si fonde nella Famiglia Umaghesa, aderente all'Unione degli Istriani. Del sodalizio Lucia rimane, fino alla fine, segretaria a tempo pieno, svolgendo, con inesauribile vitalità e coraggio, un'intensa e continua attività in seno alla Famiglia da lei promossa, collaborando per anni a vari settimanali, come ad esempio l'*Arena di Pola*.

Nel 1967 Lucia viene ricoverata, per una grave malattia, all'Ospedale S. Maria Maddalena di Trieste, dove rimane per lungo tempo, e che la costringe, l'anno successivo, a quiescenza anticipata.

Lucia, che già in gioventù aveva dimostrato una spiccata propensione sia per la lettura che per la scrittura, nel 1969 fonda quella che è la sua opera più amata e intensamente voluta, il giornale della Famiglia Umaghesa, dall'emblematico titolo *Umago Viva*.

Instancabile, realizza anche altri progetti: una mostra di pittura, aperta ad artisti dilettanti amici di Umago, che, nel corso degli anni, incontra un significativo successo, registrando tra gli espositori diversi nomi di spicco. Intrattiene rapporti rapporti epistolari con studiosi di storia patria, ex combattenti pluridecorati, religiosi, educatori, artisti, istriani e italiani che la ricambiano con stima ed ammirazione, ma non dimentica i suoi concittadini, ammalati o bisognosi, ai quali rimane sempre vicina materialmente e con la preghiera.

Mercoledì 16 febbraio 1982, Lucia viene ricoverata d'urgenza all'Ospedale Maggiore di Trieste, e sabato 19, il suo cuore generoso cessa di battere.



I libri della Famiglia Umaghese

Questa mia gente

Martinello Giuseppe

Canto di un'anima

Grassi Inchingolo Rina

Poesie

Favretto Bonfiglio Luciana

Umago d'Istria nei secoli (3 volumi)

Benedetti Andrea

Il Comune di Umago e la sua gente

AAVV

Il Comune di Umago e il suo territorio

AAVV

Le frazioni del Comune di Umago

AAVV

Dolce Umago terra d'Istria

Martinello Giuseppe

Le Suore della Provvidenza in Istria

Manzutto Lucia

Acquerelli di parole

Favretto Bonfiglio Luciana

Tutti insieme in allegria con l'immagine della nostra Umago

Favretto Bonfiglio Luciana

Dizionario del dialetto umaghese

Martinello Giuseppe

Pagine di storia umaghese

Fumis Ernesto

Quando i nonni andavano per mare

Cattonar Corrado

Bati, bati le manine

Melon Luciana

1959-2009 cinquant'anni di cultura della memoria

Famiglia Umaghese

I fratelli Gulin

Gulin Mercede

Il Palazzo Pretorio di Umago e le sue pertinenze

Bessich Sergio

La famiglia Grassi, ricerca genealogica

Castiglia Cosimo

Le vie di Umago

(L'anima di una città d'Istria nelle sue strade e nella sua gente)

Bessich Sergio



Umago... il ricordo



Il plastico riproducente il centro di Umago





Beniamino Favretto, autore del plastico

Beniamino Favretto, falegname abile e noto a Umago (costruì assieme ad Emo Rossi il coro della chiesa parrocchiale nel 1927), volle intagliare con le proprie mani il centro storico umaghese affinché costituisse una memoria viva e tangibile del proprio luogo natio.

Nel 1973 portò il plastico a New York, a casa del figlio Sergio, con l'intento di presentarlo agli umaghesi che risiedevano negli Stati Uniti e che spesso si trovavano per trascorrere assieme momenti di ricordi comuni.

Il manufatto ritornò a Trieste nel 1987, in occasione del Raduno degli Esuli Istriani e fu più volte esposto - a cura della Famiglia Umaghese - nella sede dell'Unione degli Istriani, trovando quindi collocazione, dopo la scomparsa del Favretto, presso la famiglia Cattonar.

Nel 2008 il nipote Corrado Cattonar lo donò alla Famiglia Umaghese, quale testimonianza di attaccamento alle proprie radici e per la conoscenza della storia istriana rivolta alle nuove generazioni.

Nella primavera del 2019, con le manifestazioni per il cinquantenario del periodico *Umago Viva*, edito dalla Famiglia Umaghese, il plastico trova la sua sede espositiva finale presso il Civico Museo della Civiltà Istriana, Fiumana e Dalmata.



La comunicazione nel futuro



La home page del sito web <https://famigliaumagheese.jimdo.com>



La pagina Facebook **Famiglia Umagheese**



Il profilo Instagram **famiglia.umagheese**



Nel Labirinto della Memoria

di Alessandro Finozzi



NEL LABIRINTO DELLA MEMORIA
Terre naturali e carbone su tela, cm 100 x 100

TERRE

*Capo Promontore, Madonna del Carso, Medelini, Metti, Monte San Michele
- Colle Sassari, Gorizia, Pisino, Santa Maria del Carso, Sella delle Trincee,
Comeno, Verteneglio, Villanova, Visogliano - Località Roune, Vodice, Cherso*

CARBONE

pino bruciato del Monte Kohisce, Visogliano



Carta geografica di un territorio, labirinto della memoria.

I segni si ricorrono ed intrecciano richiamando i campi della campagna istriana, labirinto entro cui si dipana un racconto, evocazione fatta di colori, di profumi, di nostalgia.

È un racconto fatto di terra, dei suoi colori primigeni, puri, incorruttibili ed incorrotti. Semplicemente terra, quella terra, con la sua naturale essenza, muta ma viva testimone.

La terra rossa raccolta nei campi appena arati nell'entroterra di Umago è il rosso del sangue, il colore che più di ogni altro racconta la terra d'Istria, la sua anima, la sua storia.

Il bruno, cavato sul Colle Sassari del Monte San Michele dove nel Primo Conflitto migliaia di giovani persero la vita, ciascuno credendo al sacrificio per la propria terra, rimanda alla buia voragine della violenza che dall'interno contamina, corrode.

Il nero del carbone, ricavato dalla corteccia di un pino arso da fuoco doloso, è il nero del dolore, della perdita, ferita per l'abbandono.

Ma l'ocra, il giallo e l'arancio, raccolti a Pisino, a Promontore e sulle alture di Cherso e di Visogliano, sono lo sguardo di chi c'è stato ed è qui a ricordare, di chi sente di dover guardare il mondo con occhio nuovo, consapevole, memore e rispettoso di ciò che è stato ma al contempo aperto ad un necessario cambiamento, ad una nuova era.





Alessandro Finozzi, nato a Milano nel 1958 da famiglie triestine ed istriane, dopo aver frequentato il Liceo Artistico di Brera si laurea in architettura presso il Politecnico di Milano.

Parallelamente all'attività professionale, che lo vede operare sia in Italia che all'estero, non ha mai smesso di occuparsi di espressioni grafiche, opportunità per riflettere sulla realtà dal punto di vista estetico. L'appartenenza ai suoi luoghi di origine lo ha indotto ad utilizzare la terra quale primo veicolo espressivo: raccolte sul Carso triestino, goriziano e sloveno, in Istria, Dalmazia, nel Collio ed in Carnia, le terre sono utilizzate dopo un lungo processo di affinamento seguendo antiche metodologie che consentono di ottenere pigmenti puri e totalmente naturali, semplicemente stemperate con acqua.

Ambiti tematici del suo lavoro sono il *limite* e l'*identità di confine*.



“La mia formazione mi ha abituato ad osservare la realtà come uno spazio in mutazione, dove si cercano forme e relazioni, armonie e contrasti. Sono nato da famiglie triestine ed istriane, terre segnate da storie drammatiche che ancora oggi lasciano strappi e segni riconoscibili. Le mie terre natali mi hanno consegnato terre straordinarie: rossi accesi e gialli solari, morbidi bruni combustibili che dialogano con il candore delle pietraie e con il verde ed il rosso della macchia carsica: guardo all'austera bellezza di questi luoghi, alle storie di dolore ed ai drammi che raccontano, emozioni palpabili che mi costringono ad appropriarmi, con rispetto ed affetto filiale, delle infinite suggestioni che mi circondano. La terra non è materia indifferente, non è un colore da applicare sulla tela; nel mio operare ciascuna tinta mantiene la propria matericità, grana e coesione, non viene arbitrariamente confusa e mescolata con altre ma preserva intatto il senso della propria identità, frutto di un processo primordiale ed unico, richiamata nella sua semplice e naturale bellezza.”



Il colore è luogo, è stratificazione e giustapposizione; la materia è l'accostamento a nuove profondità e nuove risultanze cromatiche. Come descritto nel trecentesco trattato "Il libro dell'arte" di Cennino Cennini, la terra cavata dalle viscere del suolo è purificata con l'acqua e lasciata seccare al sole per poi essere polverizzata nel mortaio e setacciata sino a divenire sottile ed impalpabile: questo è il mestiere che porta in se tutto il processo della conoscenza e della propria presa di coscienza, è la scoperta della bellezza primordiale. La terra significa risvegliare ricordi. Si dipinge per velature sottili, si vela senza coprire le stesure precedenti, si aspetta la magia di vedere asciutto il colore nella sua scabra matericità, si percorre un percorso lento, fatto di attese, perché dipingere con le terre è percorrere in salita le doline carsiche, a passi lenti ed ammirati.

Ma è anche un modo per ripercorre a ritroso un cammino che ci porta ad entrare nella loro storia, alle origini di queste terre, origini millenarie che hanno lasciato, stratificati ad opera di innumerevoli genti, segni indelebili e fondanti: la terra, imbevuta del loro sangue e del loro sudore, è sempre la stessa terra, muta ma viva testimone di drammi e di gioie, di vittorie e di sconfitte, di laceranti abbandoni e di dolente speranza nel ritorno...

La sottile trama del disegno, sempre lo stesso in ciascuna opera, racconta l'urgenza di riaffrontare questo percorso offrendo a queste terre, terre carsiche, istriane, giuliane e dalmate, terre scavate nelle trincee che hanno lasciato laceranti ferite in quei territori, l'opportunità di convivere finalmente in un unico spazio semplicemente per quello che sono, senza prevaricarsi, senza sottomettere o subire, mostrandosi libere e senza giudizio con il loro carico simbolico e poetico, portatrici di una memoria e di una bellezza che appartiene a tutti, a chi sente di dover guardare il mondo con uno sguardo nuovo, consapevole e rispettoso di ciò che è stato ma al contempo aperto ad un necessario cambiamento, ad una nuova era.

E il confine che ogni segno rappresenta cos'altro non è se non il luogo da cui affacciarsi per guardare al di là, con uno sguardo nuovo e consapevole, oltre il proprio essere? I greci l'avevano ben compreso, ed il loro limite non era negativa conclusione, bensì rappresentava il luogo in cui un'entità esprime il suo massimo valore, raggiunge la sua propria essenza".

Alessandro Finozzi



Anywhere in the World



Il concerto, ultimo appuntamento della stagione “Euterpe” promossa dalla Famiglia Umaghesa, rappresenta un excursus che guida il pubblico alla scoperta delle tradizioni musicali dei diversi continenti, ovvero dei diversi paesi dove sono sparsi gli umaghesi a seguito dell’esodo dalle loro terre.



GIUSEPPE MININ si è diplomato in tromba al conservatorio G. Tartini di Trieste sotto la guida del prof. Elia Savino. Ha partecipato a numerosi concorsi e festivals di esecuzione cameristica con il quintetto di ottoni del Friuli Venezia Giulia. Svolge una intensa attività come solista, in formazioni cameristiche ed orchestrali. Collabora stabilmente con varie orchestre italiane tra cui quella del Teatro Verdi di Trieste. Esegue concerti per tromba e organo con programmi di musica barocca, tromba e pianoforte e flicorno soprano ed arpa con programmi di musica di vari generi.

È tromba solista dell'orchestra dell'INCE. Dal 1980 è membro del quintetto del Friuli Venezia Giulia. Con l'orchestra i "Cameristi Triestini" ha effettuato numerose tournée nei seguenti stati USA, Austria, Slovenia, Croazia, Francia, Danimarca, Portogallo, Spagna, Cipro, Messico, Singapore, Rep. Ceca, Vietnam, Polonia, Turchia, Grecia, Russia, Egitto, Australia, Cina, Marocco, Brasile, Norvegia, Svezia, Giordania, Emirati Arabi, Paesi Baltici e Finlandia esibendosi quale solista. Ha registrato per la Rai. Con i Cameristi triestini nel mese di febbraio 2011 si è esibito come solista al Quirinale davanti al Capo dello Stato Giorgio Napolitano in occasione della Giornata del Ricordo, mentre nel 2010 al Ministero degli Esteri presso la Farnesina nel tradizionale concerto di fine anno. Ha inciso un compact disc per tromba e organo intitolato "Ad Aquas Gradatas", ed uno per tromba e pianoforte dal titolo "Escursioni". È docente presso diversi Istituti di Musica della Regione. Ha fondato l'Associazione musicale "Arcadia" con la quale organizza stagioni concertistiche, stage musicali ed attività culturali.

ESTER PAVLIC, laureatasi brillantemente nel 2011 al Biennio Accademico Sperimentale di II livello in arpa con la prof.ssa Patrizia Tassini e successivamente, nel 2015, in canto lirico con il massimo dei voti e la lode al Biennio Accademico Sperimentale di II livello presso il Conservatorio "J. Tomadini" di Udine, sotto la guida del prof. Domenico Balzani, ha al suo attivo numerosi concerti sia in veste di solista sia in formazioni da camera.

Come arpista ha partecipato a corsi di perfezionamento con arpisti di fama internazionale quali: Anna Loro, Elisabeth Fontan-Binoche, Willy Postma, Xavier De Maistre, Park Stickney e al seminario di arpa secondo il metodo Suzuki, tenuto dalla prof.ssa Gabriella Bosio presso il Conservatorio "Pollini" di Padova.

Da diversi anni svolge attività didattica in numerose scuole del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto.

I suoi allievi si sono sempre distinti in concorsi musicali internazionali.

In qualità di cantante ha avuto modo di perfezionarsi con Luciana d'Intino e dal 2016 studia canto con Alessandra Gavazzeni. Come corista ha partecipato alla "Messa da Requiem" di G. Verdi diretta dal M° Riccardo Muti, eseguita a Ravenna, al Sacratio di Redipuglia e a Lubiana.

Inoltre nel 2016 ha ottenuto, con il massimo dei voti, il Diploma in Musicoterapia presso la "Pro Civitate Christiana" di Assisi e nel 2018 ha conseguito il Master di I Livello in Musicoterapia presso l'Università degli studi di Pavia, discutendo la tesi "L'ascolto individualizzato nelle demenze". Nell'autunno 2018 ha conseguito il corso di perfezionamento in Musicoterapia e Neurologia presso l'Università degli studi di Ferrara.



Inno all'Istria

OH BELL'ISTRIA, CHI LUNGO IL TUO LIDO
VA SCORRENDO SUL PLACIDO MAR
A TE MANDA UN FESTEVOLE GRIDO,
COME AMICO AD AMICO SUOL FAR.

QUAI SMERALDI I TUOI PINGUI OLIVETI
SONO INVIDIA AL LONTANO STRANIER!
SONO SEMPRE I TUOI DOLCI VIGNETI
NUOVA FONTE DI VITA E PIACER.

DELLE MUSE QUI IL MITE SORRISO
QUI IL SAPERE EBBE CULTO ED ONOR
A' TUOI FIGLI QUI BRILLA SUL VISO
L'AMISTADE CHE VIENE DAL COR.
L'AMISTADE CHE VIENE DAL COR.

ISTRIA SALVE! SALVE!
ISTRIA SALVE, RUGGENTE PROCELLA,
MAI NON TURBI IL SERENO TUO CIEL,
MA DI PACE E DI GIOIA LA STELLA
A TE SPLENDA BENIGNA E FEDEL!

RUGGENTE PROCELLA MAI NON TURBI
MAI NON TURBI IL SERENO TUO CIEL.
MA DI PACE E DI GIOIA LA STELLA,
A TE SPLENDA BENIGNA E FEDEL, SÌ FEDEL,
MA DI PACE A TE SPLENDA,

A TE SPLENDA BENIGNA E FEDEL, SÌ.
A TE SPLENDA BENIGNA E FEDEL
ISTRIA SALVE!



L'ACQUA DE LA MUIELA di Rudi Muscovi

LA CHIESA LE SUE RIVE SAN ROCCE PRIN LA CALE ORBA
TE IG-RI TAN-TO BE-LA DENTRO EL CUARTUTI NOI TE RI-CORDA LA
COR-TE DE-LE O-RE LA PIASAE PIU' SU LA SCU-IE-RA
EL PORTO VER-SO SE-RA NO FA-SE-VA CHE FARSE SO-GNAR. E
CHI CHEAU-MAGO VIEN NO VOL AN-DAR PIU' VI-A I DI-SI CHE
XE MA-GI-A XE L'ACQUA DE LA MU-IE-LA CU-SI I NOSTRI
VECI DI-SEVA VE-DENDO RI-UR UN FU-RESTO CIO'
BEPI SE FERMANCHE QUESTO DE QU'NOL SE MO-VI MAI PIU'
E CHI CHEAU-MAGO VIEN NO VOL AN-DAR PIU' VI-A I
DI-SI CHE XE MA-GI-A XE L'ACQUA DE LA MU-IE-LA



#50umagoviva

25th April, 2019: Famiglia Umaghese celebrates the first 50 years of the magazine *Umago Viva*, born from the enlargement of the information sheet *Quattro ciacole in piassa dopo Messa granda*, that saw the light in 1969 with the aim of preserving the human and cultural heritage and in order to keep in touch people from the same town following the exodus.

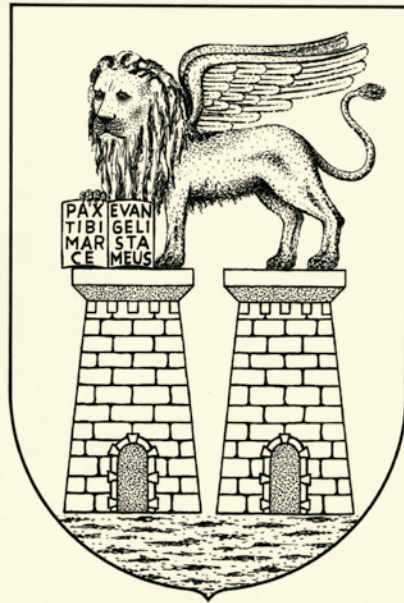
As Lucia Manzutto (one of the founders of the Famiglia Umaghese and editor of the information sheet until her untimely death in 1982) said, its purpose was to reinforce the links of a moral chain that unites the people from Umago to the large family embracing the whole country in order to strengthen the memory of the land of their roots, to unite compatriots living abroad, to revive the traditions and to allow a community scattered by tragic events feeling still alive and united and to find relief by a sharing of origins and feelings.

The initiative was successful and people from Umago took part in the many activities proposed to them by the information sheet. In 1971 the sheet became *Umago Viva*, official information body of the Famiglia Umaghese, that in 1959 had become an association adhering to the Unione degli Istriani, when the Cultural Group “San Pellegrino” stopped its works. The group was born in 1954 as the first nucleus joining the people from Umago after the exodus.

For this present celebration the Famiglia involved young people through a group that has followed all the steps of the project called #50umagoviva, from its development to its publicizing and its actual realisation. The team of young people has drawn a path starting from the historical exhibition at the Civico Museo della Civiltà Istriana, Fiumana e Dalmata (Via Torino n. 8, Trieste) and focused on the town of Umago, its foundation and the development of the Umago publishing. The presentation of the book published by the Famiglia *Le vie di Umago* by Sergio Bessich follows. The book is connected to the opening of the permanent location of the scale-model of Umago, artifact reproducing the historical centre of the town.

#50umagoviva continues with the presentation of an unreleased work by the artist Alessandro Finozzi and the concert *Anywhere in the world* performed by Ester Pavlic (harp) and Giuseppe Minin (trumpet).

Trait d'union between the past and the future is the use of new information channels such as the web and social networks.



Famiglia Umaghe dell'Unione degli Istriani

Via Silvio Pellico n. 2 - Trieste
tel.: 040636098

e-mail: umagoviva@yahoo.it
sito web: <https://famigliaumaghe.se.jimdo.com>
facebook: Famiglia Umaghe
instagram: [famiglia.umaghe](https://www.instagram.com/famiglia.umaghe)